

Prezzo d'Associazione

Udine, a. 1889 (anno) L. 20
 id. semestrale L. 10
 id. trimestrale L. 5
 id. mensile L. 2
 Estero: anno L. 25
 id. semestrale L. 12
 id. trimestrale L. 6
 id. mensile L. 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno con-
 versini 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16 Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. —
 In terza pagina, 40 cent. —
 In quarta pagina cent. 30. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

I mandati non si ritirano
 moneta. Lettere e pieghe non
 saranno accettate al respingono.

Il Cardinale Lavigier a Milano

L'altra notte (dalla Lega Lombarda) il Cardinale lavigier passò benissimo: potè dormire, cosa che da alcuni dotti non gli capitava, e quindi si sentì molto sollevato e ristorato.

La gola, soltanto, soffrì sempre ed ha bisogno di un riposo prolungato, e più ancora di una temperatura caldissima per rimettersi.

Ieri mattina il Cardinale si intratteneva per ben un'ora col cav. Nava, presidente del Circolo dei SS. Ambrogio e Carlo.

Si mostrò informatissimo di Milano, e di ciò che vi succede quantunque sia la prima volta che vi venga.

Da Milano spera assai per la sua opera, e se vuole qui, nonostante che le condizioni della sua salute non glielo permettano, si fa perché spera che Milano abbia a dare un impulso grande alla sua opera della liberazione degli schiavi.

La quale opera sarà opera nazionale: che tale è il concetto del Cardinale Lavigier, sul quale torneremo altra volta. Ogni nazione dovrà lavorare per proprio conto, in quella parte dell'Africa che è già nel proprio dominio e protettorato, oppure in una parte che non dipende da nessuna potenza europea.

Ma ogni nazione manterrà la propria spedizione, aiuterà i propri missionari e via via: cosicchè ogni rivalità internazionale sarà eliminata.

È un vero programma di affratellamento delle nazioni civili, per impedire la più grande vergogna che tocchi l'umanità.

Ieri alle ore tre e mezzo il Cardinale ammetteva a visitarlo anche il comitato antischiavista, formatosi nella nostra città.

E lo ammetteva, facendo una eccezione a quanto si era imposto, di non ricevere, cioè, nessuno, per non compromettere la gola per la conferenza d'oggi.

Erano presenti il Duca Tomaso Scotti, il Principe di Melfetta, il Principe Ema-

nuele Gonzaga, il Duca Giovanni Melzi d'Eril, il conte Carlo Ottavio Cornaggia, il Preposto Pozzi, il Marchese Flaminio Ghisalberti, il conte Alessandro Castelbarco, l'avv. Michele San Pietro, il Preposto Locatelli e il cav. Nava.

Sua Eminenza accolse con fraterna bontà il comitato, di cui membri gli furono presentati dal cav. Nava, e si intrattene con loro per circa un'ora.

Parlò delle condizioni dell'Africa, degli orrori della tratta dei negri, dei massacri che si operano: delle servizie brutali alle quali i poveri schiavi sono sottoposti: e implorò l'opera di tutta l'Europa per far cessare un simile orrore.

Disse che se il commercio degli schiavi avesse a continuare ancora nella misura attuale per una quarantina d'anni, l'Africa centrale sarebbe spopolata, perchè si può calcolare a un milione e mezzo la razza annuale dei negri, operata dagli arabi; e di questo milione e mezzo solo duecentomila arriveranno ad essere venduti, gli altri sono uccisi perchè non vendibili, come i vecchi, e muoiono dagli stenti e dai maltrattamenti.

Dei soli maschi, che vengono destinati come eunuchi in Turchia, si può calcolare la mortalità al 95 per cento; e sono tutti giovani dai dodici ai diciotto anni; e chi esercita questo bel commercio è il sultano del Marocco, che ne ha un vero stabilimento.

Bisognò quindi il comitato per l'opera umanitaria alla quale s'è dedicato, ed disse sperare che anche l'Italia potrà fare molto. Nel Belgio si sta organizzando una spedizione di cento giovani volontari, destinati al lago di Tanganica, attraverso al quale passano moltissime carovane di schiavi; disse che solo questi possono impedire, con battelli a vapore, che percorrono il lago, la vendita di migliaia e migliaia di schiavi. — Ma per mantenere in questi cento uomini, occorre non meno di un milione, il quale, egli spera, sarà raccolto nel Belgio in meno di un anno.

Disse che tanto a Roma, che a Napoli molti gli si sono offerti come volontari: ma finché non vi sono i mezzi per mantenerli, è inutile pensare ad organizzarli.

un corpo italiano di spedizione. Questa deve essere adunque l'opera dei comitati: adoperarli per momento offerte.

«Siamo ridotti a questo punto», disse il Cardinale col solito suo spirito faceto, che per arrivare al martirio occorrono denari: senza i quali, uno che è pronto a versare il proprio sangue per la libertà dei poveri negri, non può affrontare il martirio.

Denari dunque ci vogliono. Sua Eminenza ebbe poi parole di vero apostolo in favore della pace fra le nazioni civili. Perché vi sedunate, disse, perché costringete tante madri a piangere? Per impedire la miseria alle vostre nazioni. Ma state in pace: invece fra di voi, e la guerra venite a fare in Africa, contro questi trafficanti di carne umana, e dopo la guerra sentirete la soddisfazione di aver procurata la libertà ai vostri fratelli.

Il Cardinale si sentì, ridendo, di non saper parlare bene italiano (quantunque lo parli invece benissimo), che disse d'aver imparato senza maestri, e grammatica, su di un solo libro, *«Promesse Sposi»*, da lui letto di letto, di giorno e di notte, e per cui autore ebbe parole di caldo ammirazione.

Statistica dell'Istruzione

La Gazzetta ufficiale pubblica la statistica dell'istruzione elementare per l'anno 1886 e della secondaria e superiore nel 1887.

A) Istruzione elementare pubblica.

Nell'anno scolastico 1886-87 si contavano nel regno 43,410 pubbliche scuole elementari regolari diurne e 2665 irregolari. Dalle scuole regolari 751 erano preparatorie; 37,755 di grado inferiore, e 5054 di grado superiore; delle quali 732 erano affidate ad insegnanti che reggevano contemporaneamente una classe di grado inferiore.

Per queste diverse categorie di scuole vi erano 44,618 insegnanti: 2647 nelle scuole irregolari, 527 nelle classi preparatorie, 37,139 nel corso inferiore delle scuole regolari, 4305 nel corso superiore. Vi erano inoltre nelle scuole regolari inferiori e superiori 2383 sotto-maestri, supplenti e tirocinanti.

Il dottor Bailey riconobbe che trattavasi di apoplezia, e aggiunse che potevasi senza inconveniente trasportare il conte al proprio palazzo, una o due ore dopo, sempreché il malgiamato continuasse.

All'alba al medico la cura di vegliare su lord Dreddlington, Gammon salì nella carrozza del conte e si fece condurre al palazzo di Sua Signoria per farvi prendere le disposizioni necessarie affine di ricevervi il nobile infermo.

Quivi giunto, Gammon narrò l'accaduto a miss Maria e le notificò che intendeva recarsi del pari alla casa di Titmouse per preparare lady Cecilia a ricevere la triste notizia riguardante suo padre. Ma qual fu la sua meraviglia nell'udire che lady Cecilia era arrivata al palazzo del padre suo in un'agitazione inaspettabile! Nella mattinata un doppio sequestro erasi operato in casa di Titmouse, per conto di due creditori di contanti, e l'infelice lady, umiliata e piangente era ritornata all'avo palazzo.

Informata della visita di Gammon e del motivo di tal visita, lady Cecilia lo riprese di salire fino a lei.

Gammon le annunciò, con dovuti riguardi, l'occasione, attribuendo all'impressione ricevuta dal fallimento della Società della piovra artificiale.

Completamente rassicurata lady Cecilia,

Nel 1884-85 gli insegnanti per le scuole regolari erano 41,419 effettivi e 2180 i sotto-maestri, supplenti e tirocinanti.

Nel 1885-86 gli iscritti alle scuole elementari diurne pubbliche regolari erano 1,998,724; nel 1884-85 erano stati 2 milioni 955,264.

Gli iscritti nelle scuole irregolari erano 77,217. Nel 1884-85 gli iscritti nelle 2666 scuole irregolari sommarono a 73,564.

Complessivamente nelle scuole elementari diurne pubbliche irregolari e regolari, gli iscritti erano 2,075,941 nel 1885-86.

Raggiungendo questo numero di iscritti alla popolazione del regno si hanno 7,29 iscritti per 100 abitanti e raggiungendolo alla popolazione da 6 a 12 anni si ne hanno 60,35 per 100.

Gli iscritti alle scuole elementari diurne pubbliche e regolari si distinguono in 1,087,605 maschi e 911,119 femmine.

Raggiungendo il numero degli iscritti nel corso inferiore, compresa le classi preparatorie, e nel corso superiore alla popolazione da 6 a 12 anni si ha il rapporto di 88,10 per 100. Raggiungendo gli iscritti nel corso inferiore propriamente detto (1,829,561) alla popolazione totale del Regno si ha il rapporto di 6,43 iscritti per ogni 100. Ma se agli iscritti del corso inferiore si aggiungono quelli delle classi preparatorie il rapporto sale al 6,58 per cento.

Ecco la media per compartimento del numero degli iscritti nelle scuole elementari, compresa le irregolari e le classi preparatorie, in rapporto a 100 abitanti da 6 a 12 anni.

1. Piemonte, 87,95 — 2. Liguria, 74,88 — 3. Lombardia, 83,96 — 4. Veneto, 77,95 — 5. Emilia, 65,06 — 6. Umbria, 51,17 — 7. Marche, 48,02 — 8. Toscana, 45,92 — 9. Roma, 60,15 — 10. Abruzzi e Molise, 45,02 — 11. Campania, 41,90 — 12. Puglia, 34,54 — 13. Basilicata, 33,14 — 14. Calabria, 33,16 — 15. Sicilia, 31,93 — 16. Sardegna, 44,49.

B) Istruzione secondaria.

Nell'anno scolastico 1886-87 gli istituti di istruzione secondaria nel regno erano 1553, cioè 735 ginnasi, 325 licei, 489

e persuasala non esservi pericolo di morte, Gammon si affrettò a tornare a casa sua, Lord Dreddlington non v'era già più, avendo il dottor Bailey giudicato possibile il trasporto del conte alla sua dimora.

Entrando nella camera sua Gammon si lasciò cadere su d'una poltrona come uomo abbruttito dall'abbiezione. Egli aveva subito così forti emozioni, che, improvvisamente e per uno strano affetto di reazione, lo spirito suo cessò di funzionare. E ricuperò per altro, dopo brevi ore, tutta la lucidità della mente, e non tardò a riflettere seriamente ai pericoli della situazione.

Quale fatalità! si disse egli, e come potevo prevedere la visita di lord Dreddlington? Ed ora, a qual partito appigliarmi? E se quel miserabile Titmouse... prima che io lo veda, andasse a raggiungere sua moglie? Rinvia il conte la sua piena conoscenza prima che io abbia insegnato a Titmouse il modo di comportarsi? Lo si lascierà accedere fino alla camera dell'ammalato? ed allora? Oh! è terribile! E se sua signoria si decidesse ad espellerlo per sempre? no, no... il conte non oserà mai di mostrare in pubblico il fango che ora copre il suo blasono. Supponiamo ora che il conte muoia, senza aver parlato: oh! in tal caso io rimarrei padrone della situazione... (Continua).

Dall'abbaino al Parlamento

La donna obbedì prontamente. Gammon, non vedendo sintomi di miglioramento, si prese il conte fra le braccia e lo portò nel suo letto.

Che fare? si disse Gammon atterrito; e che dire? ce n'aveva a morire così! A qual causa attribuire questo fulminante attacco? Ah! eccola! dalla catastrofe della Società della piovra! Appunto! ecco qua il giornale... Eh nulla, sapeva vengo qui: qui ha saputo la fatale notizia! Questa versione è plausibile... accoppi, dunque, al riparo di qualsiasi sospetto.

In quell'istante giunse la donna con un medico, e un minuto dopo, entrò il domatore con un altro medico, e Gammon si affrettò a raccontar loro la versione testé improvvisata.

«È un attacco di apoplezia», disse il medico che aveva condotto la serva.

«Errore! replicò il dottor introdotto dal domestico: è un attacco di paralizia, la cosa è chiara.

«E' apoplezia! ripeté il primo seguace di Esculapio.

— Paralizia! replicò il secondo.

— Ma a che vi state ora bisticciando? gridò furioso Gammon: prescrivete qualche cosa?... lo si ha a lasciar morire così!?

— Mettetevi subito i piedi nell'acqua calda, e si vada immantinente a cercar dei senapismi... disse il medico più attempato, cavandosi di tasca l'astuccio della lancetta.

— Chissà! chissà! interruppe l'altro, armandosi di uno stetoscopio ed apprestandosi a farne uso.

— Assino!

— Bestione!

— Ignorantaccio!

— Questi edificanti epiteti, scambiati fra i due uomini di scienza, furono il preludio di argomenti più sadi e positivi, giacchè si acciuffarono in un bacio, e Gammon ebbe molto a fare per dividerli. Rivoltosi poscia al domestico del conte, lo incaricò di andar a chiamare il dottor Bailey amico suo.

Lasciando allora libera azione al medico maggiore d'età Gammon rinvio l'altro: dopo avergli messo due sterline in mano. Quando il dottor Bailey arrivò, il conte cominciava a respirare più liberamente ed anche a ripigliare conoscenza, in grazia di due salassi praticatigli dalla vittoriosa lancetta del medico rimasto padrone del campo.

scuole tecniche e 74 istituti tecnici, che insieme accoglievano 97,059 iscritti.

Gli alunni erano 48,939 nei ginnasi, 13,776 nei licei, 28,113 alunni, oltre a 626 uditori nelle scuole tecniche, 6231 alunni, oltre a 410 uditori negli istituti tecnici.

Ragguagliando il numero degli istituti di istruzione secondaria alla popolazione, si ha: un ginnasio ogni 38,720 abitanti; un liceo ogni 87,668 abitanti; una scuola tecnica ogni 67,932 abitanti ed un istituto tecnico ogni 324,589 abitanti.

Ragguagliando alla popolazione il numero degli iscritti, ve ne erano complessivamente 34,10 ogni 10,000 abitanti, dei quali 22,03 negli istituti di istruzione classica (17,19 nei ginnasi e 4,84 nei licei) e 12,07 negli istituti di istruzione tecnica (9,88 nelle scuole tecniche e 2,19 negli istituti tecnici).

Fra gli istituti di istruzione secondaria, 399 erano governativi con 41,684 iscritti, 241 pareggiati a questi con 18,191 iscritti, e 918 non pareggiati con 87,184 alunni. Nel complesso vi era un istituto governativo di istruzione secondaria per 71,327 abitanti ed uno non governativo per 24,662 abitanti.

In media si contavano 62 iscritti per ogni istituto d'istruzione secondaria, e più precisamente 59 negli istituti d'insegnamento classico e 70 in quelli d'insegnamento tecnico.

I ginnasi avevano il maggior numero medio d'iscritti; seguivano le scuole tecniche, poi gli istituti tecnici; venivano ultimi i licei. Ed in ogni ordine di scuole, le governative erano molto più frequentate delle non governative, come appare dalle cifre seguenti:

Ginnasi 128 iscritti in media nei governativi e 53 negli altri — Licei 76 id. id. id. 28 negli altri — Scuole tecniche 103 id. id. id. 52 id. — Istituti tecnici 100 id. id. id. 56 id.

C) Istruzione superiore.

Nelle 21 Università del Regno vi erano alla chiusura dell'anno scolastico 1886-87, 15,309 studenti e 208 uditori corrispondenti a 54,52 ogni 100,000 abitanti. Di questi 15,172 erano iscritti nelle 17 Università governative e 315 nelle 4 Università libere.

Gli iscritti si ripartivano come segue nelle diverse Facoltà:

Giurisprudenza (compreso il notariato) studenti 5173, uditori 70.

Filosofia e lettere, studenti 538, uditori 35.

Scienze fisiche matematiche e naturali studenti 1736, uditori 50.

Medicina e chirurgia (comprese le scuole di farmacia e di veterinaria e i corsi di ostetricia e di flebotomia) studenti 7801, uditori 53.

Ragguagliando a 100 gli iscritti nelle Università, 50,62 appartenevano alla facoltà di medicina, 33,79 alla facoltà di giurisprudenza, 11,51 alla facoltà di scienze, 4,08 a quella di lettere e filosofia.

LA MUSERUOLA ALLA STAMPA

Sir R. D. Morier, ambasciatore d'Inghilterra in Russia, comunica ai giornali una lettera che egli diresse al conte Herbert di Bismarck in data di Pietroburgo, 19 dicembre.

Morier vi protesta vivamente contro la calunnia della *Koelnische Zeitung*, che cioè, egli abbia informato, nel 1870 il maresciallo Bazaine dei movimenti dell'esercito tedesco.

Avendo saputo che il conte Herbert di Bismarck aveva raccontato tale fatto a Londra, nella scorsa estate, Morier dichiara di avere scritto a Bazaine, che gli rispose, l'8 agosto smentendo formalmente il racconto e qualificandolo come una favola grossolana. Morier inviò la lettera di Bazaine al conte di Bismarck, pregandolo di far smentire la calunnia nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Il conte di Bismarck rispose che il tenore e il tono della lettera di Morier non gli permettevano di aderire alla sua domanda, che gli faceva stupore, e di uscire dai limiti che la sua posizione ufficiale gli tracciava verso la stampa tedesca.

Morier rispose allora che, poiché il conte Herbert di Bismarck ricusava di smentire ogni partecipazione a tale mostruosa calunnia, non gli restava più che conseguire la corrispondenza alla pubblicità, essendo la *Koelnische Zeitung* pubblicata come organo ufficiale di Bismarck.

Il *Daily Telegraph* trova strana la risposta del conte di Bismarck.

Dice che l'Inghilterra è insultata nella persona del suo ambasciatore a Pietroburgo.

Il *Times* deplora profondamente tale polemica. Dice che il principe di Bismarck non dovrebbe dimenticare che l'Inghilterra non è un'alleata da trascurarsi.

Lo *Standard* dichiara che le affermazioni di Morier sono assolutamente sufficienti per l'Inghilterra.

La persistenza degli attacchi della stampa tedesca, ed in specie quelli della *Gazzetta di Colonia*, contro il signor Morier su di un fatto che risale a vent'anni fa, e che oggi solo si è andato a riscuotere, avrebbero in mira un progetto del quale Bismarck vuol venire ad ogni costo a capo. Egli vorrebbe concretare una convenzione internazionale con cui imporrebbe ai governi i quali restassero neutri in caso di guerra, di mettere la museruola alla loro stampa.

Che liberale d'un cancelliere!

I NOSTRI MISSIONARI NELLE INDIE

La Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha ricevuto notizie dalla Manciuria, di piogge torrenziali colà cadute e di grandi straripamenti di fiumi che costarono la vita a molte persone; come pure dello scoppio del colera a Quilon, ove 2000 cristiani soccombettero al fiero morbo. I missionari italiani carmelitani fanno prodigi di eroismo in pro degli infelici loro amministratori.

IL GENERALE BALDISSERA AMMALATO

Scrivono da Massana, 16 dicembre, a un giornale di Verona:

«La salute del generale Baldissera è alquanto scossa. Il nostro comandante amatissimo, infatti da alcuni giorni soffre di febbre, la quale il 14 è salita a 10 gradi e cinque linee, la sera del 15 a 30, ed oggi pare scemi d'alcun poco.

«Queste febbri poi, — dolorosissime perchè opprimono tutta la persona, — s'alternano addirittura, a Baldissera, che è robustissimo, è molto depresso ed accusa stanchezze terribili.

«Il Governo che ha bisogno colà di chi sia pronto all'azione, ora lo richiama. Dicesi che verrà sostituito dal gen. Gadolfi.

ITALIA

Pesaro — Un conte aggredito: — Si ha da Pesaro:

Domenica scorsa, in via Roma, il conte rag. Alessandro Corbelli, venne improvvisamente aggredito da certo Pasquale Pietro, carbonaio ed usurario di Fano, con un forchettoni dalle punte molto acuminata.

Il conte Corbelli seppe schermarsi assai bene dall'arma dell'assassino menandogli pugni sul braccio destro allo scopo di sviare, i colpi, e aiutato da un amico poté metterlo in fuga.

Venne però quasi subito arrestato.

I colpi che l'assassino tentò vibrare al conte Corbelli, avendo di mira l'addome, superarono la dozzina, e per la formazione dell'arma gli avrebbero prodotto più di 24 ferite.

Napoli — Le irregolarità del consiglio provinciale. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il consiglio provinciale di Napoli. Il decreto è accompagnato da una relazione del ministro dell'Interno, on. Crispi, al Re. Il ministro dice che sono risultate da una inchiesta rigorosa delle irregolarità nelle forniture; le spese sorpassano le somme dei redditi rispettivi.

Rileva che gli atti della deputazione erano informati a criteri di partigianeria e di favoritismi.

ESTERO

Germania — Frati che ritornano. Si ha da Berlino in data 1:

Ieri venne riaperto il grande monastero dei Certosini a Hain.

Sessantacinque monaci, che al principio del Kulturkampf avevano riparato in Francia, a Grenoble, sono ritornati ad Hain per riprendere possesso del monastero.

Inghilterra — La nebbia di Londra. — Da una lettera di Londra al *Temps* di Parigi, in data del 2 corrente, apprendiamo che Londra fu per tre giorni avvolta da tale nebbia che era pericoloso in qualunque ora del giorno percorrere le strade.

Da oltre 15 anni a Londra non si era mai visto una nebbia simile:

«I becchi del gaz — così scrive il corrispondente londinese del *Temps* — sembravano le capocchie dei cerini appena spenti, e nei grandi crocicchi, malgrado le torce portate dai «policemen» e le lanterne che i ragazzi mettevano a disposizione dei passanti, era impossibile di orizzontarsi.

«Il servizio delle vetture fu sospeso e la circolazione quasi soppressa. I ladri non mancarono di trarre profitto di un tale stato di cose.

«Una truppa di montoni e di buoi si è smarrita; parecchi montoni furono schiacciati dalle vetture; dei buoi sono entrati nelle botteghe. Molti omnibus si smarrirono; i tram erano fermi e sulla ferrovia metropolitana si ebbero parecchi scontri, in uno dei quali vi fu una dozzina di feriti.

«I teatri rimasero chiusi e così la sala di musica; al pari degli spettatori, gli artisti non poterono recarvisi.

«In complesso fu una disorganizzazione completa della vita pubblica, di cui non si può render conto se non la si è vista».

Ab. Dott. MARCO BELLI

Pro VOLAPÜK

Ho dato il *missionario*, e qui vuole ragione che io, cattolico sacerdote, raccomandando ed incalchi lo studio della lingua universale al clero italiano.

Non bisogna che il sacerdote viva rannicchiato nella cerchia del suo paese; patria del sacerdote è il mondo intero, in quanto egli funge le veci del Gran Maestro che ha illuminato e benedetto tutta l'umanità. Il sacerdote deve continuamente ricordare la legge del *docete* sotto l'impero della quale fu da Cristo mandato ad evangelizzare le genti. *Docete!* e *docete* non solo gli infallibili veri della fede, ma tutti insieme quei mezzi che servono a propagarla ed a difenderla. Ora il *Volapük* può prestare grandi servigi alla diffusione della verità e ad esso dedicandosi con cura ed affetto il cattolico Sacerdote potrà ismentire quell'accusa, troppo divenuta di moda, con cui lo si designa *retrogrado*, nemico dei progressi della scienza.

A me però è di sommo conforto il pensiero, che illustri ecclesiastici in questo nobile studio ci hanno già con efficacissimo esempio preceduto. E ricorderò primariamente il Rev. Mons. Jansen arcivescovo di New Orleans, insigne cultore e propagatore del *Volapük* ed il celebre gesuita P. Miles socio del *Vpaciub* di New.

Orleans fondato sotto gli auspici di quella Università per tacere di molti altri rispettabili sacerdoti specialmente alemanni.

Mettiamoci adunque all'opera e sulle orme di sì luminosi precursori cooperiamo viemmaggiamente al bene della società. Chi sa mai a quali Uffici la divina Provvidenza abbia destinata la lingua universale? Perciò stesso che ella ci offre un mezzo valido e spiccio a propagare le buone idee, facciamo del nostro meglio per portarla a conoscenza almeno di chi può avvantaggiare la causa della Religione.

Per debito amore del vero non voglio tuttavia passar in silenzio alcuni appunti fatti da autorevoli maestri al sistema linguistico dello Schleyer: come potrà il *Volapük* esprimere gli idiotismi che si riscontrano nelle lingue parlate? A che moltiplicare le forme del verbo circa l'uso dei modi *iusivo*, *congetturale*, *aristot.*, *gerundivo*? Non nego che questi rancidumi grammaticali diffidino ad alcuni l'apprendimento della lingua universale, ma è altresì da avvertire che il *Volapük* presentemente si trova in un periodo di esperimento, che qualche lodevole semplificazione s'è fatta nel Congresso di Monaco e che finalmente il futuro Congresso di Parigi intende por fine a certe minuziose dubbiezze. Si noti ancora che le forme grammaticali succennate sono pienamente libere, tanto è vero che il prof. Amorati nella sua Grammatica esorta a trascurarle specialmente coloro che non hanno percorso gli studi classici. Da ultimo uopo è distruggere le idee preconcepite e tenere per fermo che il *Volapük*, punto intendendo di soppiantare le lingue viventi, deve come lingua universale agire alla guisa dei segni musicali, aritmetici, semaforici riducendo il pensiero alla più semplice espressione senza

bisogno d'imprigionarlo in una rete di retorici artifizii. Né questi piccoli né menomano la grand'opera omai compiuta, perchè giusta il precetto del Venosino maestro:

... ubi plura nitenti ... non ego parca
offendar maestas, quas aut in incerta fudit
aut Aetnae parum coacti natura.

(Uor. ep. ad Pisonem v. 350-352).

Detto dei vantaggi ed anche se vogliam dire dei piccoli difetti del *Volapük*, cosa tutte che verranno con mano magistrale discusse dal Prof. dott. O. Knauth nella sua *Esposizione scientifica della lingua Schleyeriana*, corre spontanea la domanda: quale sarà il metodo più opportuno da seguirsi nell'insegnamento della lingua universale?

Il *Volapük* è improntato a tale semplicità, è così logico nel suo organamento, è tanto scarno da tutti quegli intoppi che presentano le eccezioni in qualunque idioma che non ha bisogno di ulteriori dichiarazioni. Per la qual cosa non è punto necessario che i *Volapükisti* si cervellino a compilare grammatiche delle quali per *fis* e per *nefas* ne abbiamo a iosa. Gli italiani poi possiedono una completa grammatica volapükistica, quella del prof. Amorati, la quale per bontà di metodo ed esattezza linguistica s'impone a quanto di questi giorni vennero date alle stampe. Che se le scuole italiane adottassero come testo unico l'opera del ch. mo prof. torinese, uniforme risulterebbe l'insegnamento del *Volapük* e da questa lodatissima unità di metodo immensamente profitterebbero o docenti o discenti.

(Continua.)

LUIGI PETRACCO

Con l'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque celere il servizio dei pacchi postali.